

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	24	11.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	24	12.50	6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale. Via dei Servi N. 1043.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

in tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.

Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, sieno interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11. — Il Senato e la Camera sono convocati pel 30 ottobre.

MADRID, 11. — Il *Tempo* dice che il governo si ricusò il diritto di modificare ed annullare la decisione della Giunta di Biscaglia, che sospese il pagamento degli stipendi al clero, tendendo a rompere l'armonia della Spagna col Vaticano.

PARIGI, 11. — Il Congresso operaio terminò le sue sedute: si riunirà a Lione nel 1877.

ADEN, 10. — Arrivarono i postali *Sumatra* e *Batavia*, della Società Rubattino, e proseguirono il primo per Napoli, l'altro per Bombay.

SANVINCENZO, 11. — Il postale *Nord-America* è partito per la Plata.

TREVISIO, 11. — Depretis passò qui diretto per Udine.

PARIGI, 11. — L'Agenzia *Havas* pubblica questo telegramma da Costantinopoli 10: Nel Consiglio straordinario d'oggi si suscitò primariamente una viva opposizione contro l'armistizio. Finalmente il Consiglio riconobbe che l'armistizio di sei settimane domandato offrirebbe in causa della sua breve durata, gravi pericoli per la Turchia nel caso improbabile che le trattative fallissero.

Tuttavia la Porta decise di comunicare alle potenze le condizioni colle quali consentirebbe all'armistizio di cinque o sei mesi, il quale avrebbe secondo essa, il triplice vantaggio: 1° La Porta potrebbe in questo intervallo calmare il fanatismo musulmano; 2° non sarebbe esposta a riprendere le ostilità nel momento

in cui la stagione renderebbe le operazioni difficili; 3° questo termine faciliterebbe l'accordo sulle condizioni di pace e sulle riforme generali da introdursi nell'impero.

La notificazione dell'armistizio agli ambasciatori avrà luogo domani in questo senso.

Si crede che le condizioni della Porta saranno accettate.

DIARIO POLITICO

Nessun dispaccio è giunto nella notte per trarci dall'incertezza in cui siamo circa l'armistizio, che dicevasi accettato dalla Porta, e intorno al quale sparse nuovi dubbi un successivo dispaccio parigino.

Se badiamo alle Borse, che segnano anche ieri sera un miglioramento, benché piccolo, la notizia dovrebbe esser vera, e non potremmo tardare a vederne gli effetti, primo di tutti quello di arrestare l'effusione del sangue sulla Morava e sulla Drina.

Se le intenzioni pacifiche della Russia sono veramente sincere, non si può mettere in dubbio che l'armistizio accettato dalla Turchia e dalla Serbia deve applicarsi anche al Montenegro, il quale anzi pareva più ben disposto degli altri nei passati giorni a desistere dalla lotta.

Le Camere francesi sono dunque riconvocate pel giorno 30 corrente. Questa anticipazione di data fa sorgere in alcuno il timore che le complicazioni della politica estera, lungi dall'essere scemate, siano invece divenute più gravi. Senza pretendere

di dare una spiegazione alla misura presa dal governo francese, crediamo tuttavia che se questi pericoli esistessero veramente, l'anticipazione di soli otto giorni sarebbe insignificante, poichè la data fissata era quella del 7 novembre.

Un dispaccio da Madrid annunzia la grossa spedizione di venticinquemila uomini per l'isola di Cuba sotto il comando del generale Martinez Campos. Pare dunque che il governo spagnolo abbia deciso di farla finita coll'insurrezione Cubana, poichè vi manda un corpo così poderoso di truppe, sotto gli ordini del Campos, uno dei generali che si sono più distinti nel combattere l'ultima insurrezione carlista.

Noi però siamo d'opinione che tutti gli sforzi, tutti i sacrifici che la Spagna possa fare per mantenersi al possesso della perla delle Antille, a nulla approderanno, finchè quegli isolani potranno trarre l'alimento della loro insurrezione dai filibustieri d'America.

LE COMPLICAZIONI INTERNAZIONALI e la lotta elettorale

I dispacci che giunsero in questi giorni dalle capitali degli Stati che dirigono la politica europea e dai paesi nei quali i timori e le speranze d'una gran guerra sono maggiori, accennano ad un miglioramento, che sembra reale, nella situazione politica generale, ma le condizioni nelle quali l'Europa si trova continuano però ad essere gravissime e sarebbe pericoloso cullarsi nella illusione che

ogni minaccia di guerra sia scomparsa.

Il ministero italiano, alle molte prove della sua inclinazione a seguire gli impulsi dello spirito di parte piuttosto che quelli del sentimento patriottico, non ascoltando i consigli di prudenza che gli vennero dati, ha aggiunto quella di voler lanciare la nazione in una lotta elettorale, precisamente nel momento in cui si agita in Europa la più grave e più pericolosa delle questioni internazionali. Esso ha dimostrato di non saper comprendere tutto il pericolo che la situazione presenta, oppure ha dimostrato di voler profittare, a vantaggio del suo partito, della gravità della situazione. Noi vorremmo che gli italiani non si lasciassero prendere a un tranello che la furberia democratica, della quale abbiamo tante prove, essendo la scaltrezza l'unica qualità di quella fazione, non mancherà loro di tendere.

Vogliamo spiegarci in brevi parole. Qualche giornale della lega ha già messo innanzi l'idea che sia antipatriottico combattere un Ministero nel momento in cui gravi questioni di politica estera si dibattono fra i gabinetti e che sia pericoloso eleggere candidati ostili al gabinetto, la cui autorità in faccia all'Europa dev'essere intera e grandissima quanto maggiori sono i pericoli della situazione.

Gli ingenui potrebbero lasciarsi illudere da questo ragionamento, e noi vogliamo farne un altro, che persuaderà anche coloro che sono indecisi e che, o corti di vista o ingannati, non vedono tutto il male

che questo Ministero e il suo partito fanno all'Italia.

Appunto perchè le condizioni politiche sono gravissime e c'è pericolo che, se non subito, fra qualche mese scoppi una guerra, chi ha senso comune e patriottismo deve preoccuparsi del danno immenso che alla patria può ridondare dal fatto che le redini dello Stato sono tenute da uomini, il cui programma, se pure un programma hanno, è la perturbazione d'ogni istituzione politica ed amministrativa, col pretesto delle riforme, e l'esquilibrio finanziario col pretesto del mantenimento di impossibili promesse fatte alle provincie meridionali.

Noi chiediamo, in buona fede, a tutti i patrioti sinceri, se appunto il timor d'una guerra non debba preoccuparci e seriamente del fatto che ministro delle armi sia un uomo, il quale si propone di introdurre innovazioni, che, anche se utili e buone, devono avere per immediato effetto uno sconvolgimento nell'esercito e produrre un ritardo notevole in quell'ordinamento, che fu il lavoro costante e intelligente del precedente ministro.

E che diremo della scarsa autorità politica che nei consigli dell'Europa ha l'uomo che l'onore Depretis ha posto a dirigere il Ministero degli affari esteri?

Mille e mille argomenti potremo svolgere per dimostrare che la gravità della situazione internazionale, ben lungi dall'imporre una certa riserva nel combattere i candidati ministeriali nelle elezioni, deve, invece, spingere gli elettori assennati

Il Codice Nero dell'Alabama, questa nefanda concessione del Governo americano ai mercanti di carne umana, non solo garantiva i diritti dei padroni, ma rendeva impossibile qualunque tentativo di sommosa, imperocchè ad un solo cenno, alla sola richiesta dei negrieri, lo Stato si affrettava a prestar loro mano forte.

Le insurrezioni di Davis e di Farwell soffocate nel sangue degli sciagurati che avevano osato di elevare il grido dell'insurrezione, erano troppo di fresca data per essere dimenticate, e sebbene certi sintomi furieri di grandi avvenimenti, potessero rendere audaci i poveri negri, pure nessuno avrebbe ancora avuto il coraggio di spezzare in volto ai padroni, come poi fece Giorgio Darling, le tavole della schiavitù.

Dio non le ha scritte — gridò Giorgio Darling pochi mesi dopo a Jefferson Davis facendo a brani quel codice maledetto, ed i padroni non potrebbero mai profanare il sentimento umano e Dio, fino al punto di attribuire a lui, questo patto di sangue.

Sono parole testuali che noi citiamo perchè ci provano come in mezzo a tanta praterazione, generata dalla schiavitù, vi fosse pure un cuore generoso, un'anima nobile che osava rivendicare un diritto, affermare un principio. È bensì vero che per ordine del presidente degli Stati Separatisti, Giorgio Darling, carico di catene, scontò nel forte Sumter il suo nobile coraggio e la santa indignazione, ma ciò non impedì che il diritto alla emancipazione, alla libertà fosse riconosciuto e sanzionato pochi anni dopo e che il nome di Darling brillasse nel martirologio di una razza redenta vicino a quello di John Brown e di William Best.

Chi scrive queste pagine fu pur troppo

e intelligenti a rifiutare il loro voto a coloro che del Ministero attuale si professano aderenti. Nelle nostre provincie non c'è però, fortunatamente, bisogno di lunghe dimostrazioni per provare questa verità e possiamo affidarci interamente al senno e alla perspicacia delle nostre popolazioni, le quali, ne siamo certi, a quei tali che vorranno persuaderle del bisogno di rinforzare il Ministero in vista dei pericoli della situazione politica estera, sapranno rispondere: il più grande pericolo per l'Italia sarebbe che una guerra scoppiasse in Europa mentre c'è al governo dello Stato un Ministero Depretis-Melegari-Mezzacapo.

STOLTE PERSECUZIONI

Il *Piccolo* di Napoli scrive:

Noi possiamo capire che un ministro ed i suoi servitori facciano con tutti i mezzi la guerra a qualcuno, della cui non rielezione il suddito ministro faccia questione personale. L'uomo in questo caso si servirebbe delle armi del ministero per prendere vendetta di quelle offese personali, delle quali i gentiluomini sogliono chiedere soddisfazione con la spada alla mano. Possiamo dunque capire tutto ciò, benché non sapremmo imitarlo.

Ma l'onore Bonghi? Il Bonghi non ha scritto nulla di personale contro i ministri; il Bonghi è un uomo illustre; il Bonghi è un uomo che, o sia al governo o sia all'opposizione, rende certamente utili servizi al paese. Si può desiderare da taluno che non sia ministro; ma volere che egli non abbia voce in Parlamento, no.

Certi uomini, certe intelligenze bisogna che lo abbiano un posto

po testimone di scene dolorose che si svolsero dinanzi ai suoi occhi per non averne ancora l'anima indignata e commossa, per non dovere anche a costo di una digressione che lo allontanava per un istante dal soggetto impresso a trattare, lasciar libero il varco ad uno sfogo di dolore e di sdegno. Ma invano si tenta soffocare una fada colla persecuzione. Il sangue feconda la palma del martirio, ed ogni uomo che cede, matura un vendicatore di più per il gran giorno della espiazione.

In lunghe file, e guidati dai capisquadra, tutti gli schiavi delle piantagioni di Freemantle furono condotti sul luogo del supplizio, e già i designati ad eseguire la barbara sentenza circondavano Yambo che era stato avvinto al palo e, come per diletto, facevano fischiare nell'aria le verghe delle quali erano armati.

Quella massa nera rischiata soltanto da sprazzi di luce rossastra che le torcie resinose proiettavano ad intervalli, presentava un quadro strano, fantastico, terribile, infernale. Non vi era nulla di umano in quel lampeggiare degli sguardi, in quelle attitudini bizzarre.

Henriotti aveva indicato a ciascuna squadra il posto che doveva occupare, e attendeva l'arrivo del padrone per collocarsi al suo fianco. Era il suo diritto e non l'avrebbe ceduto a nessun costo. Gli pareva pure di essere qualche cosa a quel miserabile, contemplando, dall'alto del palco elevato per la circostanza, quella turba cenciosa e sottomessa. Ed egli era infatti qualche cosa di ben orridamente superiore: era un carnefice.

Allorché Thomas Warton lasciò Freemantle accompagnato dai quattro giudici per avviarsi al convegno fatale, Vaninka gli si avvicinò, e senza profondere una sola parola, gli stese le mani in atto supplichevole.

(Continua)

APPENDICE 41)

DUE AMORI

ROMANZO

di ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

— È la legge — soggiunse Thomas Warton.

— Non manca che il tribunale per sentenziare la pena — osservò umilmente Henriotti.

— Disponete tutto. Fra ventiquattro ore Yambo deve aver cessato di vivere.

Henriotti non perdettero tempo, e l'indomani cinque padroni di schiavi delle vicine piantagioni, recavansi a Freemantle e costituivansi in tribunale di sangue.

Il padrone offeso, — come la legge esige, — comparì dinanzi a quel consesso per formulare l'accusa. Thomas Warton narrò ai suoi amici tutto quanto era accaduto, e quei mercanti giudicarono all'unanimità che Yambo aveva meritato la morte.

Non si trattava più che di ulire il colpevole, perchè il « Codice nero » sta biliva così.

E Yambo fu tradotto dinanzi a quel mostruoso tribunale.

Gli si disse quale era l'accusa pronunciata contro di lui, e fu richiesto se nulla avesse da eccepire in sua discolpa. Yambo non rispose.

— Egli dunque confessa — gridò

colui che rappresentava la parte del presidente.

— È reo di morte — dissero i quattro giudici, e pochi minuti dopo la sentenza di Yambo veniva pronunciata.

L'infelice era condannato a morire sotto i giri di verghe, e ormai forza umana non avrebbe più potuto salvarlo da quel verdetto inappellabile. L'esecuzione doveva aver luogo prima della mezzanotte, e poichè il sole già volgeva al tramonto, ben poche ore rimanevano di vita al fratello di Silla.

Eppure Yambo non mostravasi punto commosso.

Si sarebbe anzi potuto credere che a tutto quanto era accaduto ed alla terribile scena che preparavasi, egli fosse completamente estraneo.

Forse che nulla più l'avvinceva alla vita? La condizione di schiavo contro la quale la sua anima orgogliosa, indomita, si ribellava, facevagli dunque accettare la morte come una liberazione, come l'affermazione dell'uguaglianza umana, imperocchè ben sapeva che oltre tomba la fatale distinzione di servo e di padrone, di oppresso e di oppressore sarebbe scomparsa?

E l'affetto profondo che egli nutriva per la sorella, per Silla, — non doveva dunque fargli desiderare di vivere, fargli rimpiangere la sua fine, almeno nel pensiero che alla poveretta sarebbe così mancato l'amico, il protettore, il fratello?

O forse un altro sentimento, nuovo, istintivo, — ma non meno vivo e profondo — la simpatia che gli era subitamente divampata nell'anima per Vaninka, — la figlia del suo giudice, del suo signore, — poteva esercitare sopra il cuore di Yambo tanto fascino da renderlo indifferente alla morte, per chè — ben comprendendo che questo

suo amore era folle, era un sogno che giammai avrebbe potuto realizzarsi — sentiva che la vita senza Vaninka era uno strazio e che gli era impossibile di sopportarlo?

Volgendo da Freemantle a Beswill — e propriamente a circa una lega di distanza dalla casa abitata da Thomas Warton, incontrasi un campicello dove invano si cercherebbe un filo d'erba od un fiore. Si direbbe perfino che la natura, bella e sorridente tutto intorno, si sia ritratta con orrore da quelle povere zolle, e per poco che si lasci libero il varco all'immaginazione, si potrebbe anche credere che il sole quasi disdegni di illuminare quel lembo di terra maledetta.

È il campo scellerato!... Così lo chiamano gli schiavi, perchè è là che si eseguono le sentenze, e là che vengono applicate le pene corporali.

Un grosso palo elevasi in mezzo a quel campicello consacrato alla giustizia negriera, ed in quel legno stanno confitti alcuni anelli che servono ad incatenarvi gli schiavi.

Yambo fu condotto al luogo del supplizio, e non fuvvi certo bisogno di nessun conforto, nè di nessun aiuto, perchè egli camminò imperturbato, sublime di coraggio e di disprezzo per questo mondo che nulla aveva gli dato tranne la schiavitù.

Si lasciò avvicinare al palo fatale senza pronunciare una sola parola, senza mormorare un nome od una preghiera.

Solamente i suoi occhi fissavansi scintillanti verso il cielo e sembrava proprio che egli si intrattenesse in segreto colloquio con Dio; che intravedesse la vendetta nel futuro, e che que-

nella Camera, qualechessia il loro partito. Come sarebbe sciocca e cattiva l'Opposizione, se volesse impedire che il Mancini, il Depretis il Cairoli, il Crispi, lo stesso Nicotera fossero rieletti deputati, così non è moralmente lecito voler chiudere le porte del Parlamento al Sella, al Minghetti, al Maurogonato, allo Spaventa, al Pisanelli, al Bonghi.

I partiti inglesi cercano sempre avere la vittoria con lo scemare ognuno quanti più gregari può dell'altro; ma gli uomini d'alto ingegno e che hanno autorità si rispettano sempre, quale che sia il loro colore.

Quando fate la guerra anche a questi, se la guerra ha vittoria per il ministero, quale Camera avremo noi? Una Camera senza opposizione o con un'opposizione evirata. E quale sarebbe in questo caso il freno agli arbitrii ed agli abusi del potere? Quale la discussione generatrice delle buone leggi?

O che si crede possibile fare un Parlamento ad immagine e similitudine del Consiglio Comunale di Napoli?

Atterrate noi altri gregari: siete nel vostro diritto. Ma la guerra che fate alle alte cime, la ripetizione sul terreno elettorale del noto grido *Abbasso Senofonte*, quest'odio per tutto ciò che è alto, per tutto ciò che è nobile, pe tutto ciò che onora la patria, non prova altro che l'abbiezione e l'incapacità degli Erostrati italiani.

Ipcrisia

Togliamo dal *Piccolo* di Napoli: « Tutti sanno e tutti veggono come si sia messa in moto e come operi la macchina governativa, con la sua sterminata burocrazia, coi grandi interessi bancari, e coi piccoli che innumerevoli interessi personali che vi si collegano, per strappare al voto popolare un verdetto favorevole al sistema disgraziatissimo contro cui la grande maggioranza degli Italiani protesta e si ribella.

Tutti conoscono le arti, gli intrighi, le pressioni, le lusinghe, gli spauracchi adoperati per il trionfo del ministero e dei suoi candidati.

Ebbene, ciò avviene all'ombra della legge e spesso con la legge a pretesto. Ma la grande opera d'ipocrisia non è compiuta.

Quando questi signori avranno fatto ogni sforzo per vizare e contorcere il voto popolare, allora con declamazione pomposa si dirà agli ingenui: « Noi vogliamo che il paese manifesti con tutta libertà il suo volere e condanniamo ogni ingerenza delle autorità, la quale potesse dare a credere che si voglia menomamente alterare la schiettezza di quelle manifestazioni.

Ma quanti sono gli ingenui, i quali si lasceranno illudere da questi scenici apparati d'indecenti commedie? La mano oggi è troppo visibile, perchè si riesca a nascondere dopo aver dato il colpo!

Or questa è lealtà di governo costituzionale?

Ormai fra noi la questione va messa così: è il governo o la nazione che elegge i deputati?

Il Ministero non esita a dimostrare che i deputati li vuole eleggere lui. La nazione sarà in grado di rivendicare i suoi diritti e di avvalersene?

Trattasi di provare se la Costituzione è una realtà o una maschera, se la nazione è una forza che appartiene a se stessa, o un zimbello in mano altrui.

Questo articolo è stato scritto nel *Pungolo* di Napoli il dì 25 settembre del 1874.

Se ai lettori è sembrato che fosse stato scritto giudizi, il loro cuore ha dato giusto giudizio delle male arti del governo per falsare il suffragio del popolo.

DISCORSO DI DEPRETIS

Seguitiamo a riportare le prime impressioni dei giornali sul discorso del ministro Depretis a Stradella:

Il *Corriere della sera* di Milano narra che aveva mandato due stenografi a Stradella perchè scrivessero il testo del discorso Depretis.

Ma, mentre attendevano a questo lavoro, piombò su di loro un segretario dell'on. Depretis, il quale tolse agli stenografi ciò che avevano scritto e non volle più restituirlo.

E codesti signori hanno l'impudenza di chiamarsi liberali, non solo, ma anche progressisti!

Alla larga! alla larga!

L'*Araldo*, dopo aver enumerato gli argomenti designati dal ministro per le prossime discussioni dice:

« Il capo del Gabinetto designa questi argomenti come i più urgenti per la ventura sessione, con che la scia credere che il loro esame si compirà senza pregiudizio di altre leggi che abbiano minor carattere di urgenza: ma noi, senza conoscere e senza neanche sforzarci di prevedere quale Camera ci daranno le nuove elezioni, mettiamo pegno che a sfogare la sola materia annunciata dall'on. Depretis, non basterà — non che una sessione — nemmeno forse una intera legislatura.

« Segnaliamo pertanto che fra gli argomenti urgenti egli non designò la riforma elettorale; con che, par chiaro che questo progetto per momento si mette a dormire.

Che ne dirà l'onorevole Crispi, il quale non ha voluto nemmeno intervenire al banchetto, che ne dirà la *Ragione*, che ne diranno i minuscoli foglietti del colore?

E più sotto l'*Araldo* dice:

« Tutto questo per noi equivale a zero; e meno di zero significa l'aver l'oratore pronunziato soltanto poche parole sulla politica estera rinnovando le dichiarazioni fatte in Parlamento il 28 marzo.

Quindi conclude: « L'on. Depretis fu applaudito e ciò basta: noi non saremmo alieni dallo associare il nostro suffragio agli applausi di Stradella, se dal sunto telegrafico si arrivasse a capire ciò che il Ministero voglia, ciò che non voglia, e dove veramente intenda mirare.

Il *Pungolo* di Milano infine scrive, che dal lato del valore politico il banchetto di Stradella fu un fiasco completo, e solenne, perchè vi dovevano essere rappresentati i dissidenti toscani dal Peruzzi e dal Puccioni — il centro dal Correnti — l'antica sinistra dal Crispi — i radicali dal Bertani. Ma vi mancarono tutti.

Per cui da questo lato il primo scopo politico del banchetto è completamente fallito.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Continuano ad arrivarci i pellegrini spagnuoli. Questa mattina è giunta un'altra carovana; domani ci dicono, ne arriveranno degli altri.

Molti di questi sono alloggiati nelle fraterie, altri prendono alloggio negli alberghi. Quello della Minerva ne contiene il maggior numero.

La più gran parte dei pellegrini sono ecclesiastici, altri secolari, e sono accompagnati da alcune donne vestite a bruno, ma con una certa tale eleganza; però non portano tutte il cappello.

— Questa mattina è arrivato da Genova monsignore Benvenuto Monzon y Martins, arcivescovo di Grana, che presiede la carovana dei pellegrini partita da Madrid, di circa trecento.

Li ha ricevuti alla stazione una deputazione di un Circolo cattolico.

Appena l'arcivescovo è sceso in terra, si è levato il cappello ed ha recitato il *Te Deum* insieme agli altri pellegrini.

Dopo ciò, accompagnato dal presidente del Circolo cattolico, monsignore si è recato in carrozza alla basilica di S. Pietro.

FIRENZE, 10. — La statua colossale di Farini, che il comm. Pazzi ha condotto a termine per conto della città di Ravenna, patria di quell'insigne cittadino, fu spedita a Ravenna.

NAPOLI, 10. — Ci si dice che il sig. Lopasso questore di Napoli — e diciamo questore, perchè il signor Biscaglioni è tale solo di nome — abbia avuto ordine di partire per Agnone, dove si presenta candidato l'illustre R. Bonghi.

Un altro funzionario di pubblica sicurezza è partito per Agnone con incarico di lavorare contro la candidatura del Bonghi.

Quest'altro funzionario è rinnegato di fresco, e però farà il *totum posse* per far dimenticare i servizi da lui resi finora all'on. Bonghi.

Questi ed altri funzionari si sono messi in giro per assicurare la sincerità delle elezioni!

— Il cav. de Camillis, destinato ad una delle sotto prefetture di Lombardia, ha dato le sue dimissioni e, a quanto ci assicurano, si presenterà candidato al collegio di Ceccano.

— Leggesi nel *Piccolo*:

L'on. Maiorana è venuto stamane in Napoli e riparte immediatamente per Messina, alla quale, se siamo bene informati, non porta ancora il tunnel sottomarino.

Buon viaggio; onorevole ministro — e poichè siete ministro in viaggio — buone digestion!

CATANIA, 10. — Il latitante Carmelo Senario, imputato di vari delitti, fu arrestato dai militi a cavallo di Leonforte. (Fanfulla)

CATANZARO, 8. — Nella settimana scorsa una banda di tredici individui armati fu vista alla marina di Cirò.

Otto o dieci giovani di quel paese si erano riuniti per andarle incontro quando seppero che il giorno precedente la stessa banda era stata veduta nella montagna.

Nel mandamento non vi è disponibile altra forza pubblica che tre carabinieri, più altri tre mandati da Cotrone. I comuni hanno domandato il ristabilimento della zona militare, e dopo il *meeting* di Rossano, si firmano numerosi indirizzi al ministero dell'interno perchè provvegga alla pubblica sicurezza della provincia, dove sono ritornati in tutti gli antichi timori, e le campagne sono abbandonate a causa del brigantaggio che rialza la testa.

Nel boschi presso Crucoli si sono visti girare due individui ignoti ed armati di revolver. Si teme che siano esploratori di qualche banda.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Il *Soir* annunzia che la Camera non si convocherà altrimenti il 30 ottobre, ma soltanto il 6 novembre. Secondo il citato giornale, il ministro degli affari esteri avrebbe insistito per questo ritardo, temendo che le discussioni parlamentari potessero suscitare una qualche dannosa influenza sulla politica estera. Il *Moniteur* invece sostiene che la data di convocazione resta sempre il 30 ott. (V. Disp.)

— 9. — L'armistizio reclamato dall'Inghilterra sarà accordato dalla Porta? Tale è la domanda che si muove il *Temps*. E vi risponde scrivendo: « Dal punto di vista militare non può che nuocere alla Turchia.

L'armistizio le impedirà di utilizzare la più bella stagione per operazioni di guerra. Se alla fine dell'armistizio la pace non è firmata, l'inverno che in Serbia viene presto, le strade che divengono impraticabili renderanno quasi impossibile il riprendere le ostilità. Le operazioni saranno dunque rimesse alla primavera, e nell'intervallo, di tempo, la Serbia si fortificherà, i comitati panslavisti organizzeranno l'insurrezione nelle provincie slave e greche della Turchia, e a primavera l'impero ottomano avrà meno denari più nemici e meno probabilità di successo di oggi. Si sa ciò, a Belgrado ed ecco perchè vi si desidera l'armistizio; si sa egualmente a Costantinopoli e tuttavia la Porta si troverà, probabilmente, obbligata a sacrificare l'interesse militare al politico. Se la futura conferenza europea, nel discutere le condizioni della pace le terrà conto di questo sacrificio vi sarà per essa un compenso.

— 10. — L'Inghilterra inviò a Costantinopoli una nota nella quale esige che la Turchia accordi un armistizio indefinito, minacciando in caso di rifiuto di richiamare il proprio ambasciatore.

Si annunzia una crescente agitazione nelle provincie austro slave. (Disp. del *Fanfulla*)

RUSSIA, 7. — L'organo principale della cancelleria imperiale russa mentre conserva un assoluto silenzio sulla missione del generale russo a Vienna, conte Sumarokoff, dichiara recisamente che la potenza di Europa la vogliono fare finita colle tergiversazioni della Turchia e non possono più accontentarsi di semplici e vuote promesse.

GERMANIA, 7. — Si ha da Berlino: Quasi tutti gli agenti diplomatici riceveranno nuove istruzioni sull'indirizzo della politica orientale. Assicurasi che l'Austria approvò la politica della neutralità e l'iniziativa della Russia.

AUSTRIA-UNGHERIA, 8. — La *Tagespresse* considera come ormai inevitabile la comparsa dei russi a Costantinopoli. Essa sostiene essere questa una conseguenza irreparabile delle disfatte subite dalla Francia; essendo stato distrutto per tal guisa l'equilibrio europeo, la Russia rimane padrona assoluta delle sorti dell'Oriente.

Il *Fremdenblatt* se la prende coi vicini d'oltre Leitha per le loro velleità belligere. Il foglio officioso viennese crede che gli ungheresi farebbero molto meglio, anzichè aizzare alla guerra, pensare alle loro arruffate faccende interne, a porre in assetto le loro finanze e soprattutto cercare di condurre quanto prima a possibile a soddisfacente soluzione la questione vitale dell'accordo fra le due parti della monarchia.

Cronaca elettorale

Anguillara 9 ottobre 1876.

I due partiti che qui in Anguillara si dividono il campo amministrativo ed anche politico, dopo una tregua di circa due mesi a partire dalle elezioni del 21 luglio, hanno misurato di nuovo le rispettive forze nella sala del Consiglio comunale il primo del corrente ottobre.

La elezione di quattro membri della Giunta era affare di capitale importanza, giacchè ove il partito avversario fosse riuscito a rieleggere i membri cessanti avrebbe riparato di molto alla sconfitta toccatagli il 21 luglio decorso.

Ma fortunatamente anche questa volta l'esito della seduta non corrispose punto alle aspettative del partito avversario, perchè come si verificò nelle elezioni amministrative così nel Consiglio la maggioranza fu in nostro favore. Difatti in luogo dei cessanti signori Prà Bartolomeo, di sindaco, Conforti Pietro, Bonon Innocente e Beretta Antonio, furono eletti i signori *Talpo Napoleone* nostro raccomandato al posto di sindaco, Palmari Giuseppe, Grinzato Francesco e Cestari Antonio.

La vittoria, come vedete, non poteva essere nè più splendida, nè più completa. Il Consiglio Comunale in questa circostanza fu all'altezza della sua missione: ultimare l'opera condotta a buon punto dagli elettori, e pronunciare un voto di fiducia a favore della persona desiderata a capo della comunale rappresentanza, sono fatti degni di una saggia Assemblea. Speriamo che anche il Prefetto ed il ministero sapranno tenere nel debito conto queste spontanee manifestazioni dell'opinione pubblica senza badare a certe influenze che in tale occasione non mancheranno di farsi strada per far deviare l'Autorità governativa dalla retta via che dovrebbe seguire.

Ora concedetemi che vi parli su altro argomento. Già l'avrete inteso, ma se non lo sapete ve ne do l'avviso io per primo, ed è che domenica prossima l'ex deputato Callegari sarà per la seconda volta ad Anguillara. Così si annuncia da qualche tempo e con insistenza da suoi amici anguillaresi i quali in sul principio aggiungevano che nella visita il Callegari sarebbe accompagnato dal ministro dei L. P. onor. Zanardelli. Sussate se è poco.

Io per me non ho nulla da opporre a questo viaggio; però essendo ancora fervente l'indignazione del paese per la polemica d'insulti sostenuta dai pochi amici del Callegari nelle colonne del *Bacchiglione* contro le persone più stimabili di questo Comune, io presagisco che l'on. Callegari venendo ad Anguillara non potrà ottenere che una magra artificiale dimostrazione, non mai quella lista e spontanea accoglienza che suole accompagnare dovunque i rappresentanti della Nazione nelle loro visite elettorali. E qui faccio punto.

RESOCONTO

del Processo Boriani svoltosi nelle udienze del 16 settembre e seguenti presso la nostra Corte di Assise.

(Continuazione)

L'udienza è ripresa alle ore 2.

È introdotto il teste Benaricci Fortunato fu Silvestro d'anni 56 nato e domiciliato a Ferrara, presidente e segretario del luogo Pio degli Esposti.

Conosco il Boriani dal 1866 nella circostanza ch'egli era cliente dell'avv. Tamburini, ed io stava nello stesso ufficio. Lo conobbi per rapporti d'affari perchè avendo egli riscosso una somma acquisto dei fondi da Cirilli, e casualmente divenne mio debitore poichè sugli stessi io aveva un'iscrizione ipotecaria per 30 mila lire. Mi pagò i frutti della prima rata, poi mi pregò con buone maniere di aspettare sperando di riscuotere altre somme dal Boriani il quale aveva allora una causa per una carta del Duca.

I creditori intanto mandarono all'asta il fondo, e malauguratamente non essendo la mia una prima ipoteca perdetti tutte le mie 30 mila lire.

Non sentii mai minacce all'indirizzo del Camerini: avrà sostenuto il suo diritto con qualche parola un po' accentuata.

Di lettere anonime l'ho imparato in questi giorni.

Pei rapporti ch'egli ha avuti con me non ho potuto ingenerarmi l'idea che fosse una cattiva persona: mi scriveva sempre con sentimenti umili ed ossequiosi.

A Ferrara si dice che è d'un ca-

ratte un po' focoso. In principio dell'anno scorso ho sentito parlare per la formazione di un giuri: il Boriani anzi mi pregò mi unissi con altri onde esercitare una pressione morale sul Conte onde indurlo a definire la pendenza.

Pubblico Ministero. Vorrei mi precisasse queste parole accentuate?

Teste. Le precise non saprei dirle.

Pubblico Ministero. Quale valore si attribuisce all'Orto di San Giovanni?

Teste. Di 20, o di 30 mila lire.

Avv. Curti. Domando seusa al teste se devo interrogarlo sopra una cosa delicata, ma non ne posso fare a meno. Desidererei sapere se abb'istituito un processo col duca Camerini per farsi riconoscere quale figlio adulterino?

Teste. spiace mi dover parlare di tali cose qui in pubblico. Avendo le prove di essere figlio del Duca dopo d'aver tentate tutte le vie conciliative, ho creduto di mio dovere far ricorso ai tribunali.

Vinsi la causa in primo grado e anche in appello, e ciò nel 1864.

Dopo il giudizio d'appello il Duca mandò il suo primo ministro Scabia a Ferrara onde far meco una composizione, e siccome esso mi disse di non ispiegare grandi pretese, poichè quella non sarebbe stata che la caparra di quanto avrebbe per me fatto il Duca, così cessi per 140 mila lire ritenendo tutte le spese a mio carico, per cui netto calcolo mi sieno rimaste sole 100 mila lire. Vede bene che ho ceduto per poco.

È introdotto il teste Tamburini Augusto del Cav. Angelo, d'anni 46 nato a Roma, domiciliato a Ferrara, notaio.

Conosco il Boriani fino dal 1866. Il primo rapporto che ebbi con lui si fu perchè mi interessai a trattare una transazione col Camerini, transazione che avvenne sul principio del 1867.

Essa aveva per base una causa che allora si svolgeva all'appello a Venezia.

Non conosco i rapporti che succedessero poi. Conobbi il Boriani per un uomo leale e mantentore della propria parola.

In paese si diceva ch'egli era di un carattere caldo, ma di natura però tale da non ledere le obbligazioni da lui assunte.

Di anonime non ne so: ne sentii solo parlare in questi giorni.

Il P. M. domanda venga data lettura della transazione 23 marzo 1867. Ciochè si fa dal Cancelliere.

Accusato. Quando il signor Tamburini assunse di fare la transazione io gli dissi che il duca Camerini mi aveva lasciate 200 mila lire in punto di morte.

Teste. È verissimo. Noto anzi che la transazione venne stipulata allo scopo precipuo di tacitare i creditori.

È introdotto il teste Gaetano Novi fu Benedetto d'anni 42 nato e domiciliato a Ferrara, avvocato.

Conosco il Boriani dal 1869 perchè feci per alcuni miei clienti degli atti contro di lui per frutti civili dallo stesso dovuti.

Egli ha pagato per quanto ha potuto. Sul finire del 1874 si trattò per comporre un giuri il quale doveva decidere se Camerini si potesse ritenere responsabile dei danni cagionati al Boriani per una carcerazione. Il Boriani venne al mio studio tranquillo sperando di combinare. Ci furono delle questioni e per le persone che dovevano comporre il giuri e per la formula.

Nel 27 settembre 1874 venne a Ferrara il Frizzerin onde stabilire questa formula e ricordo che ne fu estesa una.

Dopo non seppi niente. A Ferrara non credo che l'opinione pubblica si sia mostrata sfavorevole al Boriani.

Accusato. Io andai apposta a Piazzola per l'affare del Giuri e combinai una formula col Tescari.

Teste. Mi ricordo che mi disse di esser stato a Piazzola; mi parlò anche della formula, ma non mi ricordo se mi dicessi di averla combinata.

(L'avv. Frizzerin da lettura di una formula concordata col Novi).

Accusato. Insisto nel dire che col Tescari stabilii una formula.

Frizzerin. Se anche l'accusato avesse combinato come dice una formula, in sostanza essa corrispondeva con questa.

No: in questa si contemplava il solo carcere, e non si valutavano le conseguenze della carcerazione.

Camerini. Il mio agente Tescari non poteva accettare una formula tagliando fuori la questione se io avessi colpa per dover essere costretto a pagare il risarcimento.

È introdotto il teste Luigi Frisolati fu Giuseppe d'anni 50 nato e

domiciliato a Ferrara, professore alla scuola tecnica.

Conosco il Boriani fino dal 1848 e fui sempre suo amico. Egli è un uomo leale e generoso: leale perchè è sempre franco nel modo di parlare, generoso perchè se si trattava di soccorrere qualcuno egli se ne faceva il promotore. Sentii parlare di rapporti ch'egli aveva col Camerini, ma non me ne interessai. Non sentii parlare di anonime.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il ministro Depretis. — 12 ottobre.

Ieri sera alle ore 9.17 passava di qui S. E. il comm. Depretis Presidente del Consiglio dei Ministri. Lo ossequiarono alla Stazione il commend. Piccoli ff. di Sindaco, il cav. Tibaldi consigliere delegato, il cav. Verona R. intendente e il cav. Mengozzi ispettore di P. S. Gli erano venuti incontro da Venezia quel Prefetto conte Sormani-Moretto, e il comm. Pizzagalli, Intendente di Finanza.

Sappiamo che l'on. Depretis era diretto ad Udine, donde si recerà a visitare la ferrovia della Pontebba. Per Conegliano e Vittorio si recerà a Belluno, e per Feltra e Montebelluna, passerà poscia a Treviso.

Non crediamo che abbia intenzione di visitare Padova.

I signori del *Bacchiglione* non fecero atto di presenza. Essi si contentarono di passeggiare durante il ricevimento ufficiale lungo i viali della Stazione. Il discorso di Stradella avrebbe forse intiepidito i loro entusiasmi pel Ministero riparatore?

Ex-Deputati. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 9 corr. n. 235:

In conseguenza dello scioglimento della Camera dei deputati, i libretti di libera circolazione sulle strade ferrate e sui piroscavi postali, di cui i signori ex deputati trovansi tuttora provvisti, cesseranno di essere validi con tutto il giorno 28 corr. mese.

Agli onorevoli deputati di nuova elezione, non ancora provveduti dei libretti a scontrino per viaggiare sulle ferrovie e piroscavi postali, sarà consegnato dalle stazioni un biglietto ordinario da viaggiare in prima classe fino a Roma, dietro consegna di un certificato di elezione rilasciato dal presidente del Collegio elettorale, ovvero da un prefetto o sottoprefetto di qualunque Provincia o Circondario del Regno.

I signori deputati che non intendessero compiere d'un tratto l'intera corsa fino a Roma, e che desiderassero invece di fermarsi in qualche delle stazioni intermedie, dovranno provvedersi di tanti certificati, quante sono le fermate che intendono di fare, per consegnarli alle stazioni e ricevere i biglietti per la prosecuzione del viaggio.

Qualora il viaggio dei signori deputati per recarsi a Roma si debba fare parte in strada ferrata e parte in piroscavo postale, essi dovranno provvedersi di due certificati uno per la ferrovia e l'altro pel piroscavo postale.

Università. — La Presidenza della Regia Commissione per gli esami degli aspiranti all'insegnamento ginnasiale e liceale sedente nella R. Università di Padova

Avvisa
Si prevengono i signori aspiranti all'abilitazione per l'insegnamento ginnasiale e liceale, i quali compiono presso questa R. Università i loro studi a forma del cassato regolamento, che nei giorni 12 e seguenti del p. v. marzo 1877 si terrà per graziosa concessione di S. E. il sig. ministro della pubblica istruzione, fatta con decreto del 7 settembre corr. n. 12428, un'ultima sessione straordinaria d'esami.

Sono inoltre avvertiti che i loro elaborati domestici dovranno essere presentati all'ufficio di questa Presidenza non più tardi del giorno 20 febbraio 1877.

Padova, 21 settembre 1876.

Il Presidente

Pietro Canal

Visto. — Il Rettore

TOLOMEI

NB. Si pregano gli altri giornali di riportare il presente avviso.

Scuole primarie. — Si previene, che nel giorno 19 corrente cominceranno gli esami di riparazione e di ammissione presso le scuole elementari comunali. Tali esami seguiranno nelle scuole superiori in via Rogati poi fanciulli, ed in via Salsiati del Santo per le fanciulle. Le domande dovranno essere presentate alle rispettive Direzioni, le quali sono incaricate di riceverle dalle ore 9 ant. alle 12 merid. dei giorni 16, 17 e 18 detto mese.

Associazione per la scuola industriale femminile.

Rimasta inefficace per insufficienza di numero la riunione del 6 ottobre, vengono invitati nuovamente i signori Sostituti in Assemblea Generale per il giorno di lunedì 16 corrente, nella Sala della Società d'Incoraggiamento, gentilmente concessa, per deliberare sugli oggetti indicati nel precedente invito; con avvertenza che le deliberazioni saranno ritenute valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

13 ottobre. Contro Michelangelo, Michelon Giuseppe e Michelon Dionisio per estorsione, dif. avv. Deganello.

Edilizia. — Il selciato presso la chiesa di S. Lucia si trova da qualche tempo in condizioni tanto cattive da mettere in pericolo le gambe dei passanti. Se gli incaricati municipali vogliono compiacersi di andare sopralluogo, si convinceranno da sé che non esageriamo.

Giova sperare che questo cenno basti allo scopo di un pronto ristagno.

Artisti con cittadini. — Abbiamo già dato la gratissima notizia che il nostro amico F. CARPELLINI maestro di musica, esporrebbe quanto prima sulle scene un suo lavoro melodrammatico intitolato *Il Tribuno*.

Ora ci gode l'animo di veder confermata questa lieta notizia coll'avviso dello spettacolo d'opera, che si darà ben presto al Teatro Municipale di Nizza, essendo compreso fra i spartiti anche il *Tribuno* di CARPELLINI.

Persuasi del talento del giovane maestro, noi vediamo assai volentieri ch'egli si attenti al giudizio del pubblico, ed auguriamo al suo *Tribuno* il più splendido successo, riservandoci di tenerne informati a suo tempo i nostri lettori.

L'opera sarà rappresentata sul teatro di Nizza nell'inverno entrante.

Anche un altro maestro nostro concittadino, il sig. AMILCARE NAVARRA musicò uno spartito intitolato *Ara*, dramma lirico in 4 atti.

Sappiamo anzi che la Ditta editrice di musica in Torino, Giudici e Strada, ne fece l'acquisto, e ciò mediante contratto vantaggioso al maestro NAVARRA, cui pure auguriamo la miglior fortuna.

Teatro Garibaldi. — La Società Filodrammatica *Iride-Comcordia* darà, la sera del 16 corrente, alle ore 8 precise, per suo trattamento mensile, la commedia in 4 atti di Carlo Goldoni:

Le donne Gelose.

Brutto spettacolo. — Chi passi di notte per la Piazza del Santo, e precisamente sotto il portico della casa C, sul cui angolo sta l'immagine del taumaturgo, avrà osservato da qualche tempo sotto quel portico un bruttissimo spettacolo: quello cioè di un'intera famiglia, marito e moglie con tre figliuoli, fra cui una ragazzina di dodici o tredici anni, che dormono sul nudo terreno, ed in tale aspetto di miseria da mettere in frivoli ai passanti.

Ma che cosa è? E dove siamo? In mezzo ai zingari? No: siamo in una delle città più civili, dove questi brutti spettacoli non possono, non devono essere tollerati. Non hanno tutto quell'infelice? È vizio o è miseria incolpevole dei genitori? In qualunque caso crediamo che sia dovere imperioso delle Autorità il togliere di mezzo uno sconcio di tal natura.

Agli elettori politici. — In seguito a convenzione con la Società dell'Alta Italia, Meridionali e Romane, il Governo ha ottenuto il ribasso del 75 per cento per il trasporto degli elettori politici.

Eguale provvedimento si otterrà per i prosciolti della Società Danovaro, Rubatino, Florio e Trinacria.

Pendono pratiche con la Società delle ferrovie Sarde allo scopo di ottenere lo stesso ribasso; e tutto fa credere che il ribasso ottanuto.

Edizione ad usum delphini. — Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*, 9:

«Corre voce che il discorso dell'onore. Depretis ai suoi elettori di Stradella non sia stato esposto del tutto come era stato preparato.

All'ultimo momento devono essergli stati fatti notevoli mutamenti, poiché il *Diritto*, stasera, si dice in grado di pubblicarlo soltanto fra qualche giorno; mentre assicurasi che il discorso preparato dall'onorevole Depretis per i suoi elettori era già composto fin da sabato nella tipografia del *Diritto* e questo attendeva, domenica, per pubblicarlo, da

Stradella un telegramma di autorizzazione il quale non gli giunse e si vide quindi costretto a riprodurre il breve ed incompleto sunto recatoci dall'*Agenzia Stefani*.

Si fanno varie supposizioni circa ai motivi che possono avere consigliato all'onore. Presidente del Consiglio cotesti mutamenti.

Orribile fatto. — Leggesi nel *Ravennate* del 9:

Con dolore compiamo oggi l'ufficio di cronisti. Un orribile fatto di sangue è venuto sabato a contristare la nostra città.

Ci limiteremo a dire con ogni maggiore riserva, che nella famiglia del sig. B. agiato negoziante della città nostra, nacque sabato sera un grave diverbio. Pare che uno dei tre figli avesse afferrata la paletta del fuoco, per procurare al padre, il fatto sta che mentre uno dei due suoi fratelli disarmavalo, l'altro esplose tre colpi di revolver; una palla colpiva alla guancia sinistra, l'altra ad una coscia e la terza al petto.

Il ferito cessava di vivere dopo tre ore d'agonia ed il feritore costituivasi nelle mani della Questura.

Per non invadere il campo del l'Autorità giudiziaria tacciamo per ora anche della causa della rissa.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

13 ottobre

A mezzodì vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 46 s. 38.3

Tempo med. di Roma ore 11 m. 49 s. 3.4

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di

m. 30.7 dal livello medio del mare.

11 ottobre

Ora Ora Ora

Barom. a 0° — m. 759.6 758.7 760.4

Termomet. centr. — 17.3 22.4 + 8.4

Tem. del vag. acqu. — 14.24 12.16 13.30

Umidità relativa — 91 61 85

Dir. e for. del vento — NNE SO 1 NE 1

Stato del cielo — n. n. n. ser.

Dal mezzodì de l'11 al mezzodì de l'12

Temperatura massima — + 21.8

— minima — + 14.5

Congresso cattolico di Bologna

Ciò che avvenne a Bologna è assolutamente incompatibile con un governo che osa ancora spacciarsi per liberale.

Lasciamo la parola ad una corrispondenza dell'*Araldo*:

«Nella nostra città l'altro ieri sono avvenuti deplorabili eccessi di piazza.

«Non è valso il raccomandare la calma; a nulla è giovato l'insistere perché anche la libertà dei clericali sia rispettata, come quella d'ogni altro cittadino della nazione; le passioni popolari non si son potute frenare, e urla, e fischi, e grida, e imprecazioni hanno salutato i congressisti cattolici nell'uscire dalle loro adunanze.

«Arrogi che durante la sera una turba di gente si abbandonò a dimostrazioni chiosose sotto le finestre del nostro cardinal arcivescovo, dell'*Ancora*, e dei più noti clericali della città.

Ora si sa che il Consiglio cattolico fu sciolto dalle autorità.

Ecco il relativo decreto prefettizio:

«Attesoché la riunione in questa città del Congresso cattolico ha dato luogo a dimostrazioni che lasciano temere seri turbamenti all'ordine pubblico;

«Considerando che se è debito del Governo di garantire il diritto di riunione, è pure suo dovere supremo di prevenire i disordini che dall'esercizio di tale diritto potessero nascere;

«Decreta:

«Le ulteriori riunioni del Congresso cattolico inaugurato oggi stesso in questa città sono vietate.

«Copia di questo Decreto sarà comunicata al presidente del Congresso medesimo ed al Questore per la sua esecuzione.

«Bologna, li 9 ottobre 1876.

«Il Prefetto GRAVINA.»

L'*Affare* di Bologna scrive:

«La Presidenza del Congresso protestò contro un tale Decreto, ma però si uniformò.

«Anche nella giornata di ieri la via Santo Stefano era guardata da numerosa forza pubblica.

Così, dicono i clericali, nel felice Regno d'Italia, e in una città dove fu permesso un congresso di internazionalisti, si scioglie una radunanza di cattolici, dove la discussione vien mantenuta nei limiti della legge.

ULTIME NOTIZIE

Mandano alla *Gazzetta d'Italia*:

Parma 11, ore 3.10 p.

Alla prima adunanza dell'Associazione costituzionale sono intervenuti 108 soci. E' stato acclamato presidente il conte Cantelli il quale ha tenuto un discorso applauditissimo. L'adunanza all'unanimità ha proclamato a socio onorario il comm. Quintino Sella.

Si riferisce una frase dal corrispondente di Costantinopoli del *Temps* attribuita al grauvizir, che non manca di acutezza. Essa riguarda la risoluzione che presentemente deve adottare la Turchia, ed è la seguente: «Noi siamo posti fra il suicidio ed un duello a morte. Firmare il protocollo, gli è accordare alle provincie insorte una autonomia che conduce all'indipendenza. Ciò è il nostro suicidio. Se non firmiamo, ci è la guerra col nostro nemico implacabile. Piuttosto la guerra.»

Ci vien detto che il ministro della guerra abbia stabilito di destinare il tenente generale Enrico Cosenz al vacante comando generale di Firenze ed il tenente generale Maurizio Gerbaix de Sonnaz al comando generale di Napoli, in vece del generale conte Di Pettinengo, che sarebbe collocato a riposo.

Ci viene anche fatto supporre che il tenente generale Pianelli, comandante generale a Verona, possa essere chiamato al posto di presidente del Comitato dello stato maggior generale; al suo posto andrebbe il tenente generale Nunziante, duca di Mignano, attualmente in disponibilità.

Non possiamo prestar fede a quest'ultima notizia: se si verificasse, contro i sentimenti dell'esercito e del paese, vorrebbe dire che l'onore ministro della guerra ha finito per cedere a pressioni politiche alle quali era suo dovere resistere. (Fanfulla)

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 11. — Rend. it. 79.50 79.55.

I 20 franchi 21.55.

MILANO, 11. — Rend. it. 79.30 79.80.

I 20 franchi 21.50.

Sete. Affari limitatissimi.

Grani. Affari in sospenso.

LIONE, 10. — Grani. Affari stazionari.

CORRIERE DELLA SERA

12 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 11 ottobre

L'onore. Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, è ritornato ieri alla capitale con molti decreti firmati dal Re, concernenti il personale dei provveditori agli studi e degli insegnanti degli istituti secondari.

Dicesi che in quei decreti sono ordinati numerosi cambiamenti di residenza, che si tratti, insomma, di molti atti di riparazione, chiesti alla partigianeria del ministro dai soliti mestatori democratici, i quali attribuiscono all'azione dei funzionari governativi la scarsa influenza che hanno nelle città più colte e il non progresso che vi fanno le idee democratiche. Mi duole per il ministro Coppino, se a quegli eccitamenti obbedisce, che si tratti di dare ascolto e se non seppero mantenere gli studi in quella serena sfera in cui devono essere sempre conservati.

Fra qualche giorno si pubblicheranno nella *Gazzetta Ufficiale* i Regolamenti Universitari modificati. Come più volte vi scrissi, le innovazioni sono lievi e non toccano l'ordinamento sostanziale sancito coi Regolamenti dell'onore. Bonghi. Su questa questione l'onore. Coppino si è mostrato abbastanza fermo, però non gli si deve fare gran merito, poiché nella compilazione dei Regolamenti dell'onore. Bonghi egli aveva preso grandissima parte.

Ancora non ha pubblicato il testo del discorso dell'onore. Depretis. Volete sentirne una, la quale prova, se non altro, in che concetto di serietà sieno tenuti i reggitori attuali? Dicesi che si ritardi la pubblicazione del discorso, perché l'onore. Sella non possa averne sott'occhio il testo, domenica prossima. In tal modo se il capo dell'opposizione confutasse alcune delle i'e esposte, domenica, dal ministro, i giornali ministeriali

griderebbero in coro che l'onore. Depretis non ha detto quelle cose e che il testo ufficiale del discorso fa fede e non i riassunti dei giornali.

Io non credo che un partito scenda a queste gherminelle e preferisco pel decoro dell'onore. Depretis ritenere che domani si avrà dal *Diritto* la tanto aspettata pubblicazione, ma la supposizione accennata si fece strada nel pubblico e io ve la riferisco per debito di cronista.

Ieri si ebbe la notizia, quantunque ancora non ufficiale, che la Turchia ha aderito all'armistizio e, a quanto assicuravasi, attivissime sono le trattative tra il nostro ed i governi delle grandi potenze allo scopo di riunire una conferenza per la soluzione pacifica della questione Orientale. Generalmente però si crede che difficoltà e non lievi sorgerebbero durante la conferenza, essendo disparatissimi gli interessi che le potenze sostengono e affatto diverso il punto di vista dal quale ciascuna di esse guarda la grande questione. Gli sforzi dell'onore. Melegari tendono, come sempre, a scopi pacifici e umanitari e di ciò gli va data lode.

Dicesi che il suo segretario generale, comm. Tornielli, si presenti candidato in un collegio elettorale. Il comm. Tornielli è uomo distinto e moderatissimo e della di lui scelta a segretario generale fu fatta grave accusa dal partito all'onore. Melegari, il quale però ebbe il buon senso di badare, più che all'accusa, al grande vantaggio che l'esperienza del Tornielli avrebbe recato a lui e allo Stato.

Pare imminente la pubblicazione di atti relativi a mutazioni nel personale della magistratura.

Lo scioglimento del Congresso Cattolico di Bologna, ieri già annunziato, ha prodotto grande ira nel campo clericale. In Vaticano si gridava e si strepitava.

I liberali chiedono che la severità del governo si eserciti contro tutti i partiti estremi, essendo tutti egualmente dannosi alla libertà ed alla patria.

Ieri giunsero altri 300 pellegrini spagnoli, guidati dall'arcivescovo di Granada. Pare che questi sieno più ricchi dei pellegrini giunti nella settimana precedente. Tutti girano le vie di Roma a drappelli. Il pubblico li guarda con curiosità e niuno li molesta. Io credo che porteranno nei loro paesi una favorevole impressione dell'Italia e delle condizioni di Roma. I clericali devono persuadersi che i pellegrinaggi giovano alla nostra causa, perchè ora non sono più possibili certe menzogne sulle condizioni di Roma e sulla prigionia del pontefice.

Il Comitato promotore del congresso ginnastico italiano, che deve adunarsi in Roma nel mese prossimo tiene riunioni ogni di per preparare il Congresso stesso e pare che risponda allo scopo.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

I Ministri austriaci furono in questi giorni a Pest per continuare le trattative per il compromesso col l'Ungheria. Il 10 corrente sono ritornati ed a quanto scrive un giornale ufficioso di Pest hanno raggiunto lo scopo per cui sono partiti. E già esattamente fissato il testo dei progetti di legge che riguardano il compromesso e nella seduta pomeridiana del 9 venne posta l'ultima mano alla redazione definitiva.

TELEGRAMMI

Pest, 10.

Scrivono al *Pester Lloyd* da buona fonte da Belgrado che nell'armata di Cernajeff la diserzione aumenta in grado notevole. Le milizie dicono che esse sono venute alla guerra soltanto per tre mesi, e che non vennero lasciate in libertà, né per la messe, né ora per disporre le semine invernali. A ciò si aggiunge il brutale trattamento da parte degli ufficiali russi, in breve quegli uomini abbandonano in massa le loro armi e scompaiono.

Il *Pest Naplo* ha da Bukarest: che tre compagnie ferroviarie di colà avrebbero preso digià le disposizioni necessarie per ordinare dei trasporti militari regolari per conto della Russia.

Parigi, 10.

Secondo la *Liberté* nell'ultimo consiglio dei ministri venne sciolta in senso liberale la questione delle sepolture civili. Sono false le notizie sul ritiro di Dufaure. Nel dipartimento Corréze di 79 sindaci nominati, 55 sono repubblicani. Nella Gironda vennero rieletti alcuni bonapartisti.

Thiers è giunto a Cannes; vi si fermerà fino alla primavera, se non intervengono avvenimenti impreveduti.

Jassy, 9.

Ieri giunsero qui da Bucarest i ministri Bratiano e Staniclanu, un aiutante del Principe ed un generale russo; salirono senza fermarsi in un convoglio separato e partirono col medesimo verso Livadia per la via di Ungheny. Il console russo, i capi delle autorità civili e militari fecero loro omaggio. Il viaggio ha palesemente uno scopo politico.

Ragusa, 10.

Il console italiano Durando ricevette dal suo governo l'ordine di ritornare a Cetinje per dove egli oggi è partito.

Dispaccio particolare del *Giornale di Padova*

Montagna 12, ore 3 p.

Un comitato di cinquanta elettori oggi costituitosi deliberò di sostenere la rielezione di Chinaglia. F.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

UDINE, 12. — Depretis è arrivato alle ore 2.34 ant.

Lo attendevano alla stazione le autorità, le rappresentanze delle società operaie, la banda cittadina e gran numero di cittadini.

All'arrivo del treno la banda intonò l'inno reale. La folla acclamò entusiasticamente a Depretis e alla sinistra. Alle autorità che furongli presentate Depretis disse che essendo la linea di Pontebba d'interesse per tutta la nazione, desidera vedere lo stato dei lavori. Il treno speciale partirà per Gemona alle ore 5.12. Depretis fu accolto pure entusiasticamente alle stazioni di Sacile e di Pordenone.

MADRID, 11. — Isabella verrà qui il 13 corrente. Avrà ricevimento ufficiale.

LONDRA, 11. — Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* ha da Belgrado in data 11:

Il ministro degli esteri ricevette rapporti dei prefetti che constatavano nuove crudeltà dei turchi. Molti villaggi furono incendiati. I danni sono calcolati a 90 milioni di franchi. Furono massacrati vecchi, donne e ragazzi; i cadaveri furono orribilmente mutilati.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana 77.40 77.60

Oro 21.52 21.52

Loira tre mesi 27.02 27.00

Francia 107.75 107.70

Prestito Nazionale 49

Obbl. regia libacchi 818 818

Banca nazionale 1905 1905

Azioni meridionali 343 344

Obbl. meridionali 228 231

Banca Toscana 905 904

Credito mobiliare 670 670

Banca generale

Banca ital. german.

Rendita godibile dal 1 luglio 79.85

Venezia 10 11

Austriache ferrate 280.50 280

Banca nazionale 851 855

Napoleonico oro 9.83 9.77

Cambio su Parigi 48.70 48.40

Cambio su Londra 122.75 122.20

Rendita austriaca arg. 68.45 68.55

in carta 65.45 65.50

Mobiliare 182.60 182.20

Loiubarda 78.75 79.00

Parigi 10 11

Prestito francese 5.00 106.42 106.42

Rendita francese 3.00 71.45 71.70

5.00

italiana 5.00 73.55 74.00

Banca di Francia

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven. 171 173

Obbl. ferr. V. E. 1866 227 228

Ferrovie Romane 259 260

Obbligaz. 240 240

Obbligaz. lombar. le 240 240

Azioni regia libacchi 25.16 25.16

Cambio su Londra 7.38 7.14

Cambio sull'Italia 96.28 96.42

Consolidati inglesi 11.97 12.05

Turco

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

Caffè Gaggian

In Prato della Valle

Il sottoscritto, riconoscendo ai suoi concittadini per le numerose prove della loro benevolenza addimstrate agli da molti anni intende riprendere l'esercizio del Caffè di sua proprietà in Prato della Valle, pur mantenendosi conduttore del Caffè Vittoria in Piazza Unità d'Italia. Egli spera che se le circostanze del tempo intermedio daccché egli ha abbandonato il Prato della Valle furono sfavorevoli al detto caffè, i suoi antichi avventori vorranno rammentarsi della copia dei giornali, della bontà delle bibite e dei liquori, della prontezza e sollecitudine del servizio, con cui egli per lo passato ha sempre cercato di accaparrarsene il favore. Senza trascurare per nessun modo l'attuale Caffè della Vittoria, egli è stato onorato sempre dal più grato concorso, e gli sarà lieto di ridonare al Caffè del Prato della Valle il lustro degno della sua posizione. Il sottoscritto avvisa in pari tempo i suoi avventori che ogni legno per servizio, ogni desiderio che volessero esprimere, non hanno che a significarlo personalmente, che egli si farà un debito ed un impegno di ripararvi e provvedervi.

Luigi Gaggian

857

P. BUSSOLIN di VENEZIA

con unico deposito in Padova

presso Sebastiano Casale

Fabbrica tappeti, stuoie, corse e nettopiedi (uso inglese) di

COCCO

raccomandabili specialmente per Alberghi, Collegi, Studi, Sale da pranzo, Piani terreni, Case di campagna, Ospitali, Teatri, Scale, Corridoi ecc. ecc.

Questo articolo non teme confronti per la sua lunga durata, e perchè ripara, meglio di qualunque altro, dal freddo e dall'umidità.

I prezzi sono eguali a quelli di Venezia (dove esiste la Fabbrica) con la sola aggiunta del 5.00 per le spese di trasporto. 21.433

MANCIA

Ieri è stato

perduto un

Porta-monet

contenente It. L. 47 circa, dalla

Chiesa dei Carmini sino al Gallo.

Chi lo avesse trovato e lo portasse

in Casa Luzzatto rimpetto ai Servi,

riceverà una mancia. 2.865

'AFFITTARSI

II° PIANO

a Santa Sofia, civico numero

3617. Rivolgersi per le trat-

tative al primo Piano della

detta Casa. 2.865

APPARTAMENTO

signorile

d'affittare pel p. ottobre

in vicinanza del Prato della

Valle e del Santo.

Chi volesse applicarvi, po-

trà rivolgersi per informazioni

al sig. G. B. RANDI cartolaio

in Via Pedrocchi. 32.738

D'AFFITTARE

BOTTEGA

CON SOVRAPPOSTO LOCALE

Atti Ufficiali

N. 1239. 1-860
Provincia e Distretto di Padova
COMUNE DI ABANO

Avviso d'Asta

Nel giorno di Lunedì 30 corrente alle ore 9 ant. si procederà in questo Municipio alla vendita di tutto il legname esistente attorno e sopra la ghiacciaia Zasio mediante asta per schede segrete. L'asta sarà aperta sull'importo di Lire 527.40 ed avrà luogo colle norme tracciate nel relativo avviso pubblicato oggi all'Albo Municipale.

Sarà a carico del deliberatore la demolizione ed escavo del materiale di detta ghiacciaia nonché il suo trasporto ed assettamento in deposito nell'ortaglia dei fratelli Menegolli al Mappale N. 231; a cedere poi l'esecuzione di tale lavoro il deliberatore sarà tenuto di fare un deposito di Lire 200.

Il pagamento del legname sarà fatto prima del suo trasporto che dovrà essere eseguito non più tardi di un mese dalla data del conseguente contratto.

Abano 10 Ottobre 1876.

Il Sindaco

PIETRO RIGONI

Il Segretario
Palluan Francesco

N. 1239. 1-860
Provincia e Distretto di Padova
COMUNE DI ABANO

AVVISO D'ASTA

Per lo appalto delle opere e provviste occorrenti alla rettificazione ed allargamento della Strada Comunale detta Pozzetto, che dalla piazza di Abano mette agli Stabilimenti Orologio per la somma di Lire 4263,38 soggetta a ribasso d'Asta, giusta il progetto dell'ing. Luigi dott. Marchetti debitamente approvato dalla superiorità.

L'asta sarà fatta in questo Municipio innanzi al sottoscritto nel giorno di Lunedì 30 corrente alle ore 10 ant. mediante schede segrete nei modi prescritti dalla legge, accompagnate da un deposito di Lire 200 di rendita inscritta sul Debito Pubblico dello Stato.

Per le altre condizioni veggasi l'ordinario Avviso pubblicato all'Albo Municipale.

Abano 10 Ottobre 1876.

Il Sindaco

PIETRO RIGONI

Il Segretario
Palluan Francesco

N. 18340 864

INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA

Avviso di Concorso

Col presente avviso viene aperto il concorso per il conferimento della Rivendita di generi di R. Privativa situata nel Comune di Villatora frazione di Sarmara assegnata per le leve al Magazzino di Padova e del presunto reddito lordo di Lire 194.40.

La Rivendita sarà conferita a norma del R. Decreto 7 gennaio 1875, Numero 2336, serie 2.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della Provincia le proprie istanze in carta da bollo da Cent. 50, corredate del Certificato di buona condotta, della fede di spechietto dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute alla Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso saranno a carico del Concessionario.

Padova, addì 7 ottobre 1876.

L'Intendente

VERONA

Atti Giudiziari

AVVISO

A termini dell'art. 664 del Codice di Procedura Civile si rende pubblicamente noto che con ordinario ricorso venne richiesto dal sig. Valdemaro Francesco rappresentato dal sottoscritto l'ill. sig. Presidente del Tribunale Civile e Corregionale di Padova per la nomina di un perito perché proceda in odio dei sigg. Coriolano-Andrea Selanati e Bedeschini-Lavagnolo Luigia alla stima degli immobili seguenti:

In Distretto di Padova
Comune Censuario di Noventa Padovana

Una possessione con palazzo, adiacenze e giardino al Mapp. N. 700, 734, 735, 738 di Perichio Censuario 46/4, colla rendita di Lire 320.78.

864

Avv. TEDESCHI

NOMINA DI PERITO

Il sottoscritto Procuratore del conte Antonio Emo Capodilista Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Cassa

Risparmio di Padova, avverte che con istanza prodotta dinanzi l'ill. sig. Presidente del Tribunale Civile e Corregionale di Este ha chiesto la nomina di un Perito per la stima d'immobili situati in Provincia di Padova, Distretto di Monselice, Frazione di Stortola ai Mapp. N. 1535 B e 1535 C di complessiva Pert. 10.72, e la Rendita pur complessiva di aus. Lire 112.02 censiti in ditta Salvagnini Felicità q. Domenico, maritata Tomasini.

866

A. Dozzi Proc.

ESTRATTO DI BANDO

Si rende noto che con Ordinanza 9 Settembre pp. del sig. giudice delegato nob. Carlo d. Rimini al concorso dei creditori aperto sulle sostanze del fu conte Demetrio Mircovič q. Nicolò davanti il R. Tribunale Civile e Corregionale di Venezia, dietro istanza dell'amministratore Gherardo D'Agno di Padova, rappresentato e domiciliato in Venezia presso l'avv. Eduardo Trombini, venne autorizzata la vendita al pubblico incanto di tutti gli stabili appartenenti al Concorso, situati in Distretto di Mirano, Comune di S. M. di Sala, divisi in XXI Lotti, del complessivo valore di italiane Lire 542,683.76 descritti nel Bando 11 Settembre p. p. del sig. Cancelliere di detto Tribunale, ed alle condizioni in esso riferite, la quale vendita avrà luogo nel giorno 6 dicembre p. v. dinanzi il giudice delegato;

NOTIFICA

che chiunque voglia aspirare all'incanto dovrà quindi presentarsi alle ore dieci di mattina del giorno 6 dicembre prossimo futuro, nella sala delle pubbliche udienze di questo Tribunale, sito al Ponte di Canonica, per ivi fare le sue offerte, previa iscrizione sul registro degli offerenti e deposito in denaro nella Cancelleria, dell'importo approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione, nella somma di Lire 22.050, nel primo lotto; 1725 nel secondo lotto; 120 nel terzo lotto; 250 nel quarto lotto; 185 nel quinto lotto; 1150 nel sesto lotto; 2510 nel settimo lotto; 290 per l'ottavo lotto; 2800 per il nono lotto; 145 per il decimo lotto; 2290 per l'undecimo lotto; 3120 per il duodecimo lotto; 2800 per il decimotercio lotto; 4320 per il decimo quarto lotto; 2000 per il decimo quinto lotto; 2450 per il decimo sesto lotto; 2800 per il decimosettimo lotto; 4000 per il decimo ottavo lotto; 1700 per il decimonono lotto; 950 per il ventesimo; 165 per il vigesimoprimo; nonché, in denaro od in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile, del decimo del prezzo d'incanto in Lire 22005.01

per il primo lotto; lire 1724.02 per il secondo lotto; lire 13.73 per il terzo lotto; 493 per il quarto lotto; 156.47 per il quinto lotto; 1511.45 per il sesto lotto; 2340.26 per il settimo lotto; 272.83 per l'ottavo lotto; 2788.34 per il nono lotto; 96.87 per il decimo lotto; 2293.34 per l'undecimo lotto; 3113.90 per il duodecimo lotto; lire 2765.68 per il decimotercio lotto; lire 1322.04 per il decimo quarto lotto; lire 1987.02 per il decimo quinto lotto; lire 2442.19 per il decimosesto lotto; lire 2798.71 per il decimosettimo lotto; lire 3772.03 per il decimottavo lotto; lire 1618.30 per il decimonono lotto; 1.941.05 per il ventesimo lotto; lire 30.34 per il ventesimoprimo.

Chi aspirasse al lotto unico composto di tutti gli stabili, dovrà depositare per le spese la somma di Lire 60,000 ed il decimo in Lire 54268.37.

Si avverte inoltre che chiunque voglia, potrà prendere cognizione degli stabili in Cancelleria del Tribunale civile e corregionale di Venezia;

E finalmente che l'Ordinanza contenente in esteso la descrizione degli Stabili e le condizioni di vendita, ed il Bando relativo sono pubblicati nella "Gazzetta ufficiale di Venezia", numeri 264, 265 e nella "Gazzetta ufficiale di Roma".

Venezia, 9 Ottobre 1876.

1862 avv. Eduardo Trombini

Inserzioni a pagamento

Prov. di Padova Distr. di Cittadella
Comune di S. Pietro e Engù

FERROVIE VENETE
Linea Vicenza-Treviso
Tronco Vicenza-Cittadella

Il Municipio di S. Pietro Engù avvisa i signori Proprietari, Usufruttuari, Enfitauti ed ogni altro che ne possa avere interesse che nell'Ufficio Comunale di S. Pietro Engù è stato depositato il Piano Particolareggiato di esecuzione delle dette ferrovie, indicante le occupazioni tanto stabili che provvisorie dei fondi necessari alla costruzione nel Comune Censuario di San Pietro Engù, nonché l'elenco delle ditte intestate nei Libri Catastrali.

Detti documenti restano per quindici giorni, dalla data del presente avviso, visibili agli interessati, a senso dell'Articolo 6 usque 24 della Legge 25 Giugno 1865, N. 2359.

A S. Pietro Engù, li 3 Ottobre 1876.

Il Sindaco

G. BORGIO

Il Segretario Comunale

L. Pesce

863

CASALE SEBASTIANO DI QUI

Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio **assortimento tappeti lana** per stanza a **PREZZI DI FABBRICA**. Ve ne sono tessuti a due facce, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia tutta lana.

Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di **Stoffe lana** da mobili dette **PEKINADE** le posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente.

Ricordo ancora l'**assortimento Popeline** rigati che valevano Cent. 80 al metro ed altri con riga satini da Lire 2. Ora vendo i primi a Cent. 60 ed i secondi a Lire 1, 1.10, 1.20 e 1.30.



3-833 Sono il miglior
• il più gradevole
dei purgativi

TIPOGR. F. SACCHETTO

G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO

E PROCEDURA PENALE

esposti analiticamente ai suoi scolari

3.a ediz. a nuovo ordine ridotta

PADOVA 1876, in 8 — Lire 6

NON PIU GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

Rimedio Cattaneo

33 ANNI

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e la mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alla cura.

Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874. — La ditta BELLINO VALERI di VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie grandi Lire 12

piccole 6

Dirigere le domande con vaglia postale al chimico farmacista VALERI - VICENZA. Ai signori Farmacisti si farà godere un forte sconto. Deposito in PADOVA farmacia ULIANA.

15-374

DIZIONARIO

DI

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI

pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875

Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 2°, it. Lire UNA

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO

DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

in-8 — Lire 2

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.

III. Alternative.

IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia

PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

ORARIO Ferrovie Alta Italia

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,10 a.	4,35 a.	omnibus 5,40 a.	6,30 a.				I	omnibus 7,35 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.			
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	omnibus 6,25 a.	7,45 a.				II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,35 p.	da Rovigo 4,05 a.	misto 6,05 a.			
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.				III	diretto 2,05 p.	5,-- p.	omnibus 5,-- p.	9,22 a.			
IV	omnibus 7,48 a.	9,08 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.				IV	omnibus 5,15 p.	9,48 a.	1) diretto 12,40 p.	3,50 p.			
V	9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,53 p.	1,58 p.				V	diretto 9,47 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 p.	9,17 a.			
VI	1,35 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.											
VII	diretto 4,-- p.	5,-- p.	omnibus 3,46 p.	5,05 p.											
VIII	6,52 a.	7,45 a.	omnibus 5,35 a.	6,53 a.											
IX	omnibus 8,32 a.	10,10 a.	omnibus 7,30 a.	9,06 a.											
X	9,25 a.	10,45 a.	misto 11,-- a.	12,38 a.											
Padova per Verona				Verona per Padova				Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.				I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,12 a.			
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 11,25 a.	1,45 p.				II	misto 10,49 a.	2,45 p.	misto da 6,10 a.	8,30 a.			
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 a.				III	diretto 5,15 p.	8,22 a.	Conegliano 6,08 a.	10,5 a.			
IV	omnibus 7,03 a.	9,35 a.	omnibus 6,05 a.	8,37 a.				IV	misto 6,40 a.	8,40 a.	diretto 9,47 a.	12,47 p.			
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.				V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,40 a.			

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

ANTONIO prof. FAVARO

LEZIONI

DI

STATICA GRAFICA

Padova, in-8, 1876.

Pubblicato il Fascicolo 7, it. Lire UNA.

Tipografia editrice F. Sacchetto

SACCARDO A.

COLFOSCO RACCONTO

Padova 1874, in-12. - Lire 1.25

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto

Padova

SELM Prof. GAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire 1.00

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Padova, 1876, Prem. tip. Sacchetto.

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto

PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

E DEI

suoi principali contorni

CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTE

Padova, in-16. — it. Lire SEI

SELVATICO M. PIETRO

SELVATICO M. PIETRO